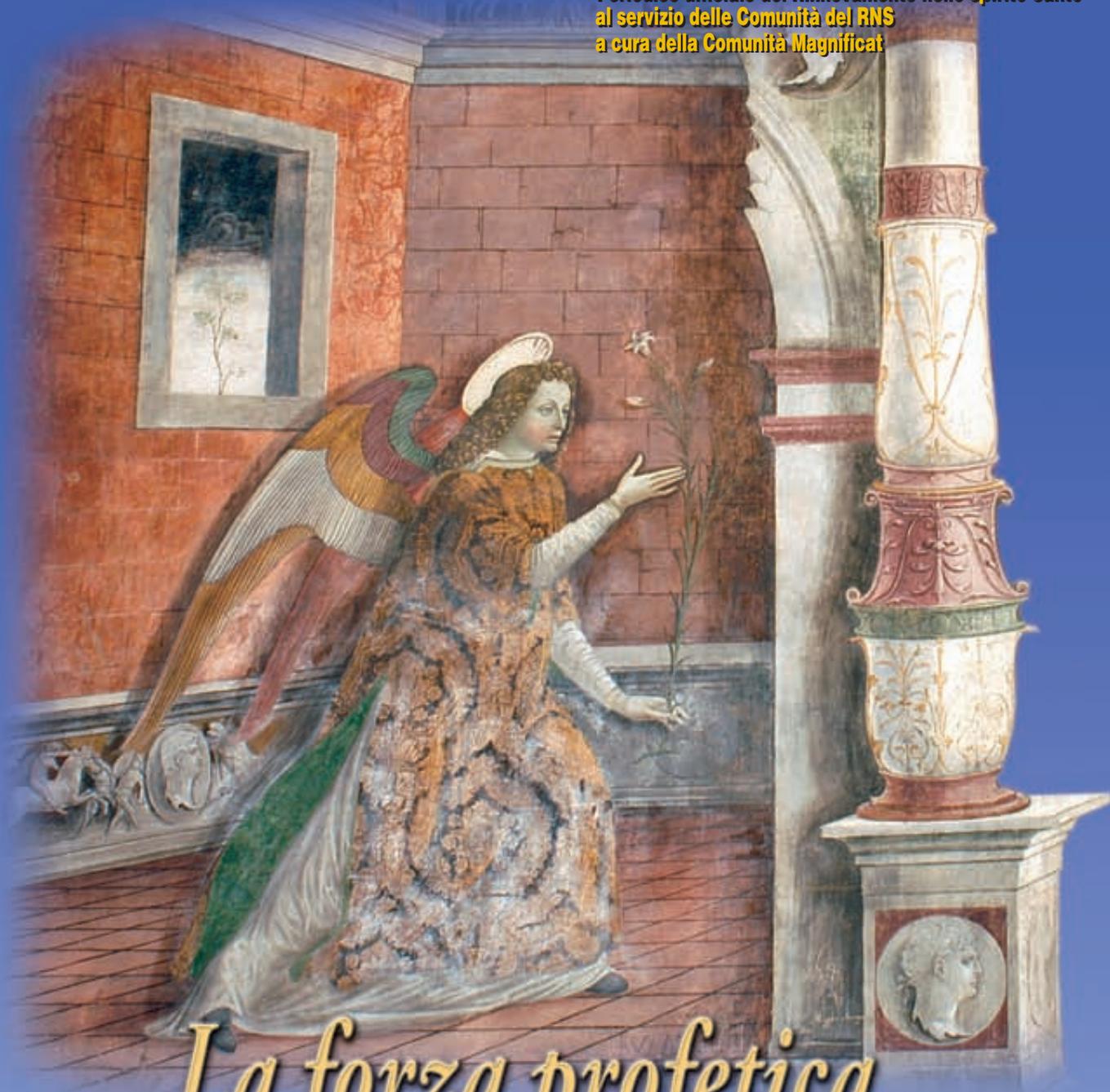


venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat



La forza profetica del Rinnovamento

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@lunuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteavedrete@live.it

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Bottega Tipografica - Arezzo

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete.
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:

C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
UN PACCO REGALO PER LA CHIESA
Oreste Pesare

3

“LA FORZA PROFETICA DEL RINNOVAMENTO”
RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO:
UNITÀ NELLA DIVERSITÀ
Oreste Pesare

4

I PAPI E IL RINNOVAMENTO CARISMATICO
a cura della Redazione

8

L'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ.
DALLE COMUNITÀ MAGNIFICAT SORELLE ALL'UNICA COMUNITÀ
Stefano Ragnacci

11

F COME... FEDE! LA FEDE VISTA ATTRAVERSO 5 AZIONI,
OVVERO 5 AZIONI PER CRESCERE NELLA FEDE
Daniela Saetta

14

PREGHIAMO PER...

16

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
ECUMENISMO E RINNOVAMENTO CARISMATICO
Matteo Calisi

18

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE
LA “COMUNIDAD SANTÍSIMA TRINIDAD DE ALIANZA”
a cura di Francesca Acito

22

A TU PER TU CON CHARLES WHITEHEAD
QUELL'INDIMENTICABILE GIORNATA IN PIAZZA SAN PIETRO
a cura di don Davide Maloberti

24

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT
CONOSCIAMO LA FRATERNITÀ DI TREVISO
Federica Chiorboli

27

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

30



PREGHIAMO

Vergine Santa,
in questo mondo in cui è presente ancora
l'eredità del peccato del primo Adamo,
che spinge l'uomo a nascondersi davanti al volto di Dio
e rifiutare perfino di guardarlo,
noi preghiamo
perché si aprano le vie al Verbo Incarnato,
al Vangelo del Figlio dell'uomo, tuo dilettestimo Figlio.
Per gli uomini di questo nostro tempo,
così progredito e così travagliato,
per gli uomini di ogni civiltà e lingua, di ogni cultura e razza,
ti chiediamo, o Maria,
la grazia di una sincera apertura di spirito
e di un attento ascolto della Parola di Dio.
Ti chiediamo o Madre degli uomini,
la grazia per ogni essere vivente,
di saper accogliere con riconoscenza il dono della figliolanza
che il Padre offre gratuitamente a tutti
nel suo e tuo Figlio diletto.
Ti chiediamo o Madre della speranza,
la grazia dell'ubbidienza della fede, unica vera àncora di salvezza.
Ti preghiamo, Vergine fedele,
perché tu, che precedi i credenti,
nell'itinerario della fede qui in terra,
protegga il cammino di quanti si sforzano
di accogliere e seguire Cristo, Via, Verità e Vita .
Aiutaci, o clemente e pia e dolce Madre di Dio, o Maria!!

Beato Giovanni Paolo II



EDITORIALE

Un pacco regalo PER LA CHIESA

Il secolo XX rimarrà certamente nella storia della Chiesa come un tempo di rinnovamento, come una tappa di passaggio dal vecchio al nuovo, come un *kairos*, una rivoluzione spirituale operata da Dio stesso per mezzo del Suo Spirito Santo. Troppe cose, infatti, sono radicalmente cambiate durante questo tempo in quel corpo misterioso che chiamiamo la *sposa di Cristo*, la Chiesa! E il *Concilio Ecumenico Vaticano II* è stato certamente il momento culmine di tutta questa trasformazione profetica, iniziata – come ben sappiamo – fin dall'ultima decade del secolo precedente con la dedizione del mondo allo Spirito Santo da parte di papa Leone XIII e le prime esperienze pentecostali, volute dallo stesso Spirito, tra coloro che i “buoni cattolici” consideravano “gli ultimi” della famiglia cristiana.

Rinnovamento biblico, rinnovamento liturgico, rinnovamento ecumenico, rinnovamento della vita... tutto nel potere e nell'azione dello Spirito Santo! Il Dio, trino e uno, agisce sempre perché la sua sposa, la Chiesa, prenda coscienza della sua dignità e diventi sempre più la donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle, che genera costantemente la vita capace di compiere la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio (cf. Ap 12,1.10).

La Chiesa, sì... la Chiesa! Mi sembra, infatti, di poter affermare che Dio fa tutto per amore della sua Chiesa... per la sua sposa...: è tutta una questione di amore... tra l'amante e l'amata... tra il creatore e la creatura, desiderata ed amata dall'eternità per l'eternità.

Ecco perché non consideriamo il Rinnovamento Carismatico come “un” movimento ecclesiale tra gli altri nella Chiesa ma sosteniamo, come diceva il card. Joseph Suenens, che è la Chiesa stessa in movimento...

Lasciatemi, dunque, affermare che il Rinnovamento Carismatico è un nuovo pacco regalo che Dio Padre, per mezzo dello Spirito, ha voluto donare alla sposa del suo figlio Gesù, per renderla splendente dentro, attraverso una nuova chiamata alla santità del suo popolo – rinnovandolo con i doni

dello Spirito – e renderla splendente fuori, adornandola di gioielli e monili spirituali – che sono i suoi frutti e i carismi –, i quali rendono la sposa serva degli ultimi, proprio come il suo sposo Gesù.

... E tutto questo in prospettiva escatologica, esprimendo quel “*già e non ancora*” che racchiude tutte le contraddizioni e tutte le speranze che sono costitutive del cuore dell'uomo.

Tra tutti questi doni, quello dell'unità è certamente il dono che grida oggi più che mai contro lo scandalo della divisione del corpo di Cristo, per il quale Gesù stesso ha dedicato la sua ultima preghiera fatta insieme ai suoi discepoli la sera del tradimento, la famosa “preghiera sacerdotale”, di cui riporto uno stralcio: *«Io non prego solo per essi, ma anche per quelli che, grazie alla loro parola, crederanno in me. Che tutti siano uno. Come tu, Padre, sei in me e io in te anch'essi siano uno in noi, perché il mondo creda che tu mi hai inviato. Io ho dato loro la gloria che tu mi hai data, perché essi siano uno come siamo uno noi: Io in loro e tu in me, perché siano perfettamente uno, e il mondo sappia che tu mi hai inviato e che io li ho amati come tu hai amato me»* (Gv 17,20-23).

È dunque lo Spirito Santo che va operando l'unità del corpo di Cristo, sia tra le varie chiese e confessioni cristiane che, principalmente ed anzitutto al suo interno, distruggendo tutto ciò che ci divide e rende scandalo al mondo. E il Rinnovamento Carismatico è certamente uno strumento eletto da Dio stesso perché questo miracolo si compia e si attui ai nostri tempi all'interno della Chiesa Cattolica e conseguentemente tra tutte le chiese e confessioni cristiane. Tutto chiaramente in chiave profetica del “*già e non ancora*”.

Vi invito a leggere questo numero di *Venite e Vedrete*, dedicato proprio all'azione profetica del Rinnovamento Carismatico, e a farvi partecipi e attori protagonisti perché il “sogno” di Gesù si realizzi e la sua Chiesa risplenda come fulgida stella per l'eternità.

Oreste Pesare



Rinnovamento Carismatico Cattolico: UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

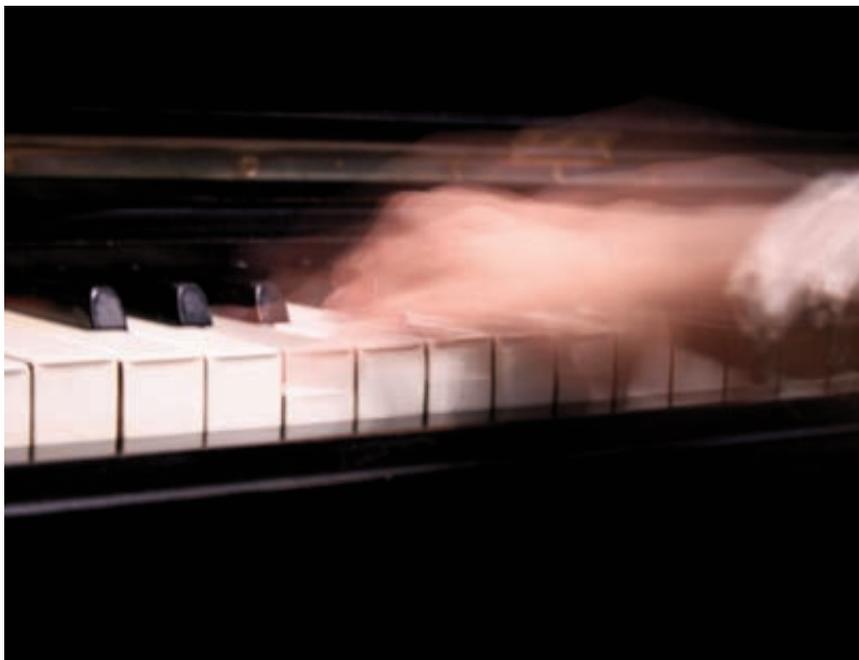
> Oreste Pesare

È sempre interessante per me ascoltare il racconto delle nostre origini. Alcuni studiosi sottolineano la radice “protestante” del Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC) partendo dal Pentecostalismo e rifacendosi alle Chiese della Santità del XIX secolo.

Altri studiosi di matrice cattolica – specialmente negli ultimi anni – sottolineano unilateralmente le radici cattoliche del Rinnovamento, rifacendosi alla beata Elena Guerra (l’“umile serva dello Spirito Santo” come la beata amava definirsi), ed al papa Leone XIII, alla fine del XIX secolo.

Da parte mia – e con molta umiltà – vedo il Padre celeste come un abile pianista che ha iniziato a suonare una nuova sinfonia a “due mani”:

- in una mano – quella delle radici pentecostali – riconosco le nostre origini nelle tre esperienze della vita cristiana secondo la visione pentecostale:
 - La fede in Gesù che ci salva (fiducia);
 - La chiamata alla santità;
 - L’esperienza del Battesimo nello Spirito Santo (BSS).
- Nell’altra mano – quella delle radici cattoliche – vedo la fedeltà di Dio che dona a “Pietro” la preghie-



*Il Rinnovamento
è per tutto
il mondo, perché
la Chiesa
ha il respiro di Dio*

ra giusta al tempo giusto. Leone XIII, padre di “tutta” la Chiesa, corpo di Cristo, scrive la prima enciclica sullo Spirito Santo *Divinum Illud Munus* nel 1897 e a Lui con-

sacra il mondo. È interessante notare che i primi frutti di questa preghiera si manifesteranno piuttosto fuori dalle mura cattoliche, tra i cosiddetti Pentecostali, i credenti più lontani dai nostri schemi, a volte farisaici; e per vedere gli albori di una “nuova primavera” nella Chiesa cattolica, poi, si dovrà attendere il Concilio Vaticano II e la ormai famosa preghiera di papa Giovanni XXIII: “Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi, quasi come con una nuova Pentecoste...” (*Humanae Salutis*, 1961, 23).



Il Rinnovamento è per tutto il mondo, perché la Chiesa ha il respiro di Dio.

RCC profeta dell'unità del corpo di Cristo

Sì, non ho timore a dirlo: il Rinnovamento è un risveglio che vuole sfidare la Chiesa e le chiese all'unità dello Spirito per poi giungere anche all'unità visibile di tutto il corpo di Cristo. E, alla base di questo risveglio dobbiamo rivalutare il Battesimo attraverso l'esperienza di una nuova effusione dello Spirito per "restituire - finalmente - il potere a Dio" come recita il Salmo 67.

Leggiamo cosa dice la *Christifideles Laici*, circa gli "effetti" del Battesimo nella vita di un credente (quando se ne fa un'esperienza vera e viva): "... Il Battesimo ci rigenera alla vita dei figli di Dio, ci unisce a Gesù Cristo e al suo corpo che è la Chiesa, ci unge nello Spirito Santo costituendoci templi spirituali" (n. 10).

Questi effetti ci riportano... al triplice "munus" (ufficio) di Gesù: sacerdotale, regale, profetico, al quale partecipano tutti i battezzati:

1. *Figli nel Figlio, Ufficio sacerdotale* (CFL 11 e 14): "Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a lui



e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività... «Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se compiuto nello Spirito, e perfino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo».

... "Figli del Padre", dunque, capaci di dialogare con Lui nella "preghiera" e, come Gesù, di "offrirsi" per i fratelli e per il mondo.

2. *Fratelli nel Figlio, Ufficio regale* (CFL 12 e 14). La CFL dice a questo proposito che l'immagine evangelica «io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5) fa luce sull'intimità dei discepoli con Gesù e sulla comunione vitale tra loro: tutti tralci

dell'unica vite.

... Fratelli nel Figlio, capaci - con il perdono e con il servizio - di costruire la comunità dei credenti. Il cristiano, infatti, non può vivere la sua fede "da solo".

3. *Templi vivi dello Spirito, Ufficio profetico* (CFL 13 e 14): "La partecipazione all'ufficio profetico di Cristo... abilita ed impegna (i battezzati) ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunziarlo con la parola e con le opere".

... L'esperienza dello Spirito ci trasforma in missionari, ad imitazione di Gesù: passione per gli uomini e amore per il mondo.

... L'esperienza dello Spirito ci trasforma in missionari, ad imitazione di Gesù: passione per gli uomini e amore per il mondo.

Così, noi tutti siamo: Figli del Padre, Fratelli nel Figlio, Missionari nello Spirito, proprio come insegnava Pietro: «La stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato...» (1Pt 2,9), tre dimensioni che, ad immagine della Trinità, fanno un cristiano completo che abbia il vero sapore di Dio.

Un solo battesimo, dunque, come un solo Rinnovamento. Notate con me, nel riquadro a fondo pagina, quanto il triplice munus venga espresso pienamente nella multiforme esperienza spirituale del RCC.

MUNUS	EFFETTO	NOSTRA PARTE	REALTÀ DEL RCC
Sacerdotale	Figlio del Padre	Preghiera Offerta	Gruppi di Preghiera
Regale	Fratello nel Figlio	Servizio Comunità	Comunità
Profetico	Missionario nello Spirito Santo	Annuncio Testimonianza	Scuole di Evangelizzazione



Anche qui, per analogia, tre dimensioni che, ad immagine della Trinità, fanno un Rinnovamento 'completo' il quale, avendo il vero sapore di Dio, solo sa conquistare il cuore degli uomini. Dunque, solo uniti si conquisterà il mondo a Cristo.

Lungo tutto il mio servizio presso l'ufficio ICCRS ho avuto la grazia di avere contatti con diverse realtà nella Chiesa cattolica, che fondano la propria esperienza spirituale sul BSS. Tra questi, la maggior parte è formata da gruppi carismatici, comunità di alleanza o di vita e da scuole di evangelizzazione. Purtroppo, molte tra queste, per incomprensioni e peccato, si sono combattute, dividendo il corpo di Cristo: gruppi contro comunità, comunità contro scuole di evangelizzazione, scuole di evangelizzazione contro gruppi...

L'esperienza dello Spirito ci trasforma in missionari: passione per gli uomini e amore per il mondo

Ora, a causa di queste rotture, oggi alcune di queste realtà non si considerano carismatiche, pur rimanendo 'pentecostale' la loro esperienza di base. Oltre a ciò, in molte parti del mondo quello che ufficialmente è chiamato 'Rinnovamento Carismatico' - costituito soprattutto da gruppi e organizzato a livello nazionale con comitati di servizio - non considera alcune comunità, ministeri e scuole di evangelizzazione come parte del RCC a causa dell'autonomia del loro diverso modo di vivere e la loro presunta 'non sottomissione' al loro governo.

La conseguenza è che oggi vedea-



mo una certa frammentazione del RCC. Ma non era certo così nel piano di Dio agli inizi dell'esperienza pentecostale nella Chiesa cattolica.

È stato proprio lo Spirito Santo, con la sua grazia, a creare diversi modi di vivere carismatici per sperimentare nella molteplicità delle esperienze la stessa potenza dello Spirito, facendo del Rinnovamento una realtà simile a pesci diversi che nuotano nella stessa corrente di grazia: "Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito" (1 Cor 12,4).

Al riguardo, il preambolo degli statuti dell'ICCRS afferma chiaramente: "Il Rinnovamento Carismatico Cattolico non è un movimento mondiale singolo e unificato. Non ha un unico fondatore o un gruppo di fondatori alla stregua di molti altri movimenti. Non ha elenchi di aderenti. È una raccolta di individui, gruppi e attività estremamente diverse, spesso del tutto indipendenti gli uni dagli altri, a diversi stadi di sviluppo e con enfasi diverse, che tuttavia condividono la stessa esperienza di fondo e che abbracciano gli

stessi obiettivi generali. Questo modello di relazioni basate su una fusione libera lo si trova sia ai livelli diocesano e nazionale sia a livello internazionale. Queste relazioni molto spesso sono caratterizzate da libera associazione, dialogo e collaborazione piuttosto che dall'integrazione in una struttura ordinata. La leadership è caratterizzata più dall'offerta di servizi a quanti li richiedono che non dal governo".

Dopo circa 45 anni dai suoi inizi, il RCC deve, dunque, puntare decisamente a questo obiettivo: tutti i carismatici - a qualunque tipo di realtà appartengano - sono invitati a considerarsi reciprocamente parti diverse dello stesso progetto di Dio.

Ricevetti una profezia...

Quando nel giugno del 1997, a Pittsburgh, durante le celebrazioni dei trenta anni della nascita del RCC, il Signore mi donò una profezia, rimasi meravigliato.

Mi sarei aspettato una parola di incoraggiamento del tipo "Andate



avanti, io sono con voi". Ero evidentemente più attento a "celebrare" che ad "ascoltare".

Invece il Signore voleva fare una cosa nuova... se i leader del Rinnovamento glielo avessero permesso... se avessero abbandonato i pregiudizi e fossero stati aperti a qualunque novità come era accaduto agli inizi, trenta anni prima. Era necessario chiudere una porta e aprirne un'altra. Chiudere la porta delle divisioni, della diffidenza verso tutto ciò che è altro, e aprire quella dell'unità.

Da allora molte volte ho pregato, riflettuto e meditato sull'argomento e ho notato che dovunque io sia andato nel frattempo, il Signore non ha fatto che parlare in questi termini a tutto il Rinnovamento.

Credo fermamente sia giunto il tempo in cui il RCC, dapprima bambino e poi adolescente, lasci il posto ad una realtà adulta. È ora che le varie "membra", finora tutte intente a trovare e vivere una propria identità, comincino a guardarsi intorno e a creare legami con le altre realtà carismatiche per formare un corpo "ben compaginato e connesso" (Ef 4,16).

S. Paolo spiega molto bene in 1 Cor 12 come "il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra" (v 14). Un corpo che fosse tutto occhio sarebbe un mostro. In un corpo sano, invece, si può notare l'armonia delle diversità. Sì, sebbene sia spontaneo e più facile per l'uomo concepire e realizzare l'uniformità, il

Signore ci chiama ad essere uniti nella diversità. Molte divisioni avvengono solo per l'incapacità di saperci accettare nelle nostre differenze. Abbiamo paura del diverso, tanto da allontanarlo a distanza di sicurezza.

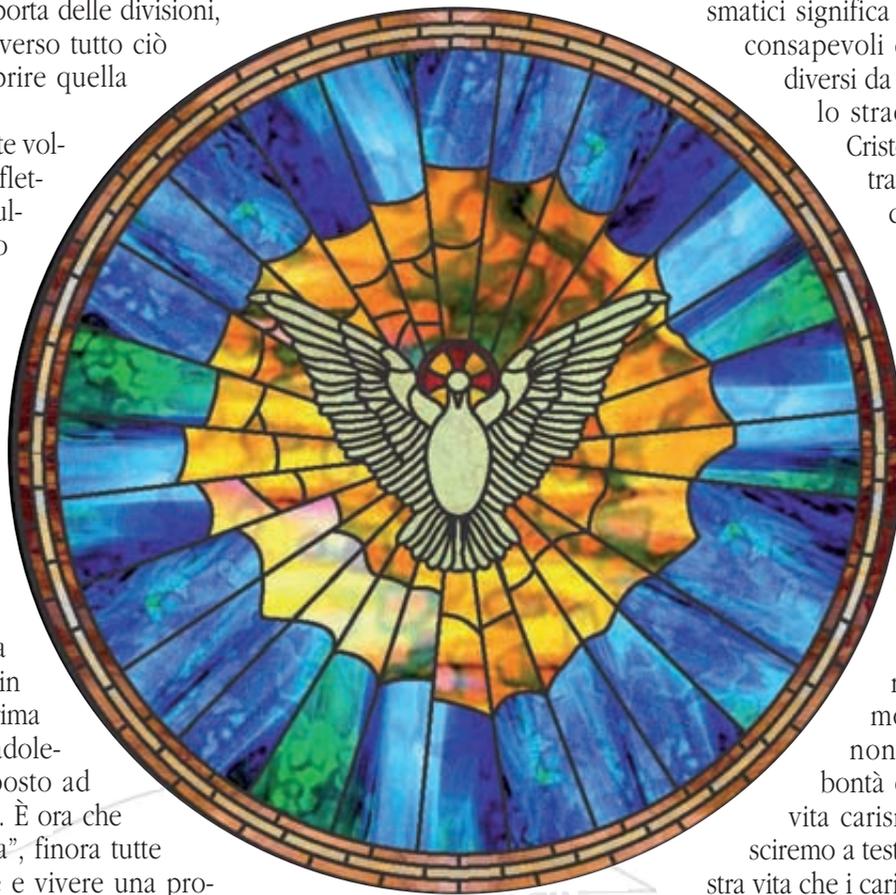
Dobbiamo permettere a Dio di fare una cosa nuova. Dobbiamo chiudere la porta dell'adolescenza spirituale, tutta incentrata al progetto

cristiana di fare spazio a tutti i doni dello Spirito. L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità" (NMI, 43.46).

Essere carismatici, infatti, non consiste solo nell'essere in grado di parlare in lingue, profetizzare o guarire i malati; non significa neppure "essere capace" di fare tante attività pastorali e missionarie. Essere carismatici significa innanzitutto essere consapevoli che anche gli altri, diversi da noi, sono parte dello straordinario corpo di Cristo e che, proprio attraverso la diversità di carismi e di sensibilità, saremo in grado di costruire il tempio spirituale del Signore nella storia dell'umanità del terzo millennio.

Che lo Spirito del Signore ci guidi in questo cammino straordinario. La Chiesa e il mondo saranno capaci di vedere, molto più di quanto non accada oggi, la bontà dei 'carismi' e della vita carismatica quando riusciremo a testimoniare con la nostra vita che i carismi uniscono il corpo e non lo dividono.

Il progetto di Dio è straordinario: "Che siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21) e passa attraverso l'amore al diverso. Chiediamo tutti insieme e con forza questa grazia per tutto il Rinnovamento sparso nel mondo, come dono in preparazione al grande giubileo del movimento pentecostale nella Chiesa Cattolica che celebriamo nel prossimo 2017... e sarà una nuova Pentecoste... nell'unità.



che Dio ha "per me" ed aprire la porta della maturità spirituale, dove l'attenzione è sul progetto che Dio ha "per noi".

Papa Giovanni Paolo II sottolineava fortemente l'aspetto della comunione alle soglie del terzo millennio: "Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia... Questa prospettiva di comunione è strettamente legata alla capacità della comunità





I Papi

E IL RINNOVAMENTO CARISMATICO

> a cura della Redazione

Fin dai primi anni di diffusione, il Rinnovamento carismatico è stato guardato con particolare attenzione dai papi, sia da Paolo VI che da Giovanni Paolo II. La cura e la sollecitudine avute dai pontefici vengono dimostrate, fondamentalmente, dagli incontri concessi a leader di tutto il mondo, e più ampiamente dagli scritti: lettere, discorsi, messaggi...

È grazie all'attenzione di Paolo VI, sollecitata dal cardinale Léon Joseph Suenens, che si deve il primo sguardo e l'apprezzamento della Chiesa per questo movimento. Famoso le sue parole sul Rinnovamento come "chance per la Chiesa e per il mondo", pronunciate il 19 maggio 1975; ma prima ancora il Santo Padre già riconosceva nei frutti di questa corrente di grazia "l'opera misteriosa e discreta dello Spirito" (10 ottobre 1973).

Anche Giovanni Paolo II volle esprimere ben presto il suo apprezzamento, incontrando già nel novembre del 1980 i leader del Rinnovamento italiano. Numerose, da al-



Papa Paolo VI.

lora, le attestazioni di stima e di incoraggiamento che il Pontefice espresse in varie occasioni, sia davanti a gruppi ristretti di leader, sia ad assemblee più numerose.

In questa sede vogliamo ricordare alcune parole chiave di cui Gio-

vanni Paolo II ha lasciato traccia nei suoi discorsi o messaggi al Rinnovamento che tutti noi siamo chiamati ad accogliere e considerare. Sfide che riguardano la santità, la preghiera, la comunione, la formazione, l'annuncio.¹

"La santità è lo scopo al quale guarda tutta la nostra progettazione", ha detto Giovanni Paolo II. "La santità ha al suo cuore la contemplazione del Signore Gesù, e tutti i nostri piani devono tendere a condurre le persone ad una più profonda consapevolezza di Colui che è l'unico Salvatore del mondo... La Chiesa e il mondo hanno bisogno di santi! E tutti i battezzati, senza eccezione, sono chiamati ad essere santi! [...] Questi sono i santi: persone che si sono innamorate di Cristo. Ed ecco perché il Rinnovamento Carismatico è stato un dono per la Chiesa: ha condotto

una moltitudine di uomini e donne, giovani e anziani, in questa esperienza dell'amore che è più forte della morte".²

Ma non esiste santità senza la preghiera. Ed ecco l'augurio del beato Papa al Rinnovamento: "Auspicio che



Papa Giovanni Paolo II.

il Rinnovamento nello Spirito sia nella Chiesa una vera «palestra» di preghiera e di ascesi, di virtù e di santità. In modo speciale, continuate ad amare e a far amare la preghiera di lode, forma di orazione che più immediatamente riconosce che Dio è Dio; lo canta per se stesso, gli rende gloria, perché Egli è, prima ancora che per ciò che fa”.³

La santità e la vita di preghiera non possono che essere una testimonianza di comunione, perché il mondo creda. È il Papa spiega che “la ricchezza presente in ogni comunità torna a beneficio di tutti, e tutte le comunità possono più facilmente percepire il vincolo di comunione che le lega le une alle altre e a tutta la Chiesa”.⁴ Solo così il mondo potrà dire: “guardate come si amano!”.

Altra sfida importante, lanciata in varie occasioni da Giovanni Paolo II ai membri del Rinnovamento Carismatico è certamente quella di una solida formazione: “La fede entusiastica che anima le vostre comunità è un grande arricchimento, ma non è sufficiente. Deve essere accompagnata da una formazione cristiana

*“La fede entusiastica
delle vostre
comunità
non è sufficiente.
Occorre
una formazione
cristiana solida”*

che sia solida, ampia e fedele al magistero della Chiesa; una formazione basata su una vita di preghiera, sull’ascolto della parola di Dio, e sulla degna ricezione dei sacramenti, in particolare di quelli della Riconciliazione e dell’Eucaristia. Per maturare nella fede, dobbiamo prima accrescere la nostra conoscenza delle sue verità. Se ciò non accade, si corre il rischio della superficialità, dell’estremo soggettivismo e dell’illusione”.⁵

Infine, la missione, l’annuncio, la testimonianza, l’evangelizzazione: “La contemplazione che non dà vita alla missione è destinata ad inaridire; e la missione che non nasce dalla

contemplazione è condannata alla frustrazione e al fallimento. Prego ardentemente che le vostre comunità e l’intero Rinnovamento Carismatico ‘prendano il largo’ della preghiera per ‘prendere il largo’ della missione. Allora aiuterete ancora di più l’intera Chiesa a vivere quella vita di azione e contemplazione che è il grembo dell’evangelizzazione”.⁶

Del magistero di Benedetto XVI nei confronti del Rinnovamento Carismatico vogliamo mettere in evidenza il suo particolare desiderio di vedere queste nuove realtà ecclesiali curate dai Pastori della Chiesa e inserite nel corpo ecclesiale. “I movimenti ecclesiali e le nuove comunità fioriti dopo il Concilio Vaticano II – ha detto Benedetto XVI parlando proprio alle comunità del Rinnovamento Carismatico – costituiscono un singolare dono del Signore ed una risorsa preziosa per la vita della Chiesa. Essi vanno accolti con fiducia e valorizzati nei loro diversi contributi da porre a servizio dell’utilità comune in modo ordinato e fecondo”.⁷ Queste nuove comunità sono veri e propri carismi, “irruzioni dello Spirito Santo nella Chiesa e nella società contemporanea”, “la cui autenticità viene però garantita dalla disponibilità a sottomettersi al discernimento dell’autorità ecclesiastica”.⁸

Il Santo Padre riconosce nell’esercizio dei carismi particolari l’apporto che il Rinnovamento Carismatico ha dato alla Chiesa, parlandone in questi termini: “Possiamo allora ben dire che uno degli elementi e degli aspetti positivi delle Comunità del Rinnovamento Carismatico Cattolico è proprio il rilievo che in esse rivestono i carismi o doni dello Spirito Santo e loro merito è averne richiamato nella Chiesa l’attualità”.⁹

Nel recente discorso pronunciato in piazza San Pietro al Rinnovamento nello Spirito radunato alla vigilia della scorsa Pentecoste, Benedetto XVI ha invitato il movimento a con-



Papa Benedetto XVI all'incontro con le associazioni e i movimenti ecclesiali nel giugno 2006.

tinuare a “testimoniare la gioia della fede in Cristo, la bellezza di essere discepoli di Cristo, la potenza d’amore che il suo Vangelo sprigiona nella storia, come pure l’incomparabile grazia che ogni credente può sperimentare nella Chiesa con la pratica santificante dei Sacramenti e l’esercizio umile e disinteressato dei carismi, che, come dice san Paolo, vanno sempre utilizzati per il bene comune”.¹⁰

E rimanendo sulla scia del suo predecessore, che non cessò mai di esortare a vivere la “misura alta” della vita cristiana, ha invitato il Rinnovamento a non cedere “alla tentazione della mediocrità e dell’abitudine! Coltivate nell’animo desideri alti e generosi!”.¹¹ Per vivere questo, ecco anche da parte sua l’incoraggiamento a coltivare la preghiera: “Non stancatevi di rivolgervi verso il Cielo”, ha detto concludendo l’incontro dello scorso maggio. “Il mondo ha bisogno della preghiera. Servono uomini e donne che sentano l’attra-

**“Non cedete
alla tentazione
della mediocrità
e dell’abitudine.
Coltivate desideri
alti e generosi”**

zione del Cielo nella loro vita, che facciano della lode al Signore uno stile di vita nuova. E siate cristiani gioiosi! Vi affido tutti a Maria Santissima, presente nel Cenacolo all’evento della Pentecoste. Perseverate con Lei nell’orazione, camminate guidati dalla luce dello Spirito Santo vivendo e proclamando l’annuncio di Cristo”.¹²

1 Per l’approfondimento, cfr. O. Pesare, *Un segno di speranza per tutti i popoli. Il Rinnovamento Carismatico Cattolico*

nel cuore di Papa Giovanni Paolo II, ICCRS, Roma 2005.

2 Giovanni Paolo II, *Messaggio al Consiglio della “Fraternità Cattolica”*, 22 giugno 2001.

3 Id., *Discorso al CNS e al Consiglio del RnS*, 14 marzo 2002.

4 Id., *Messaggio al grande raduno della famiglia carismatica cattolica*, Rimini, 1 maggio 2000.

5 Id., *Messaggio ai partecipanti all’8ª assemblea generale della Fraternità Cattolica*, 1 giugno 1998.

6 Id., *Messaggio all’Esecutivo e al Consiglio della Fraternità Cattolica*, Roma, 22 giugno 2001.

7 Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale della Fraternità Cattolica*, Roma, 31 ottobre 2008.

8 Ibid.

9 Ibid.

10 Id., *Discorso ai partecipanti all’incontro in piazza San Pietro promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo*, 26 maggio 2012.

11 Ibid.

12 Ibid.



L'unità nella diversità

DALLE COMUNITÀ MAGNIFICAT SORELLE ALL'UNICA COMUNITÀ

> Stefano Ragnacci*

Mi piace leggere la storia della Comunità Magnificat come un continuo andare “verso ...”; verso la propria maturazione, verso la propria realizzazione, verso un proprio compimento. Jean Vanier stesso scrive che una “comunità è sempre in divenire”, mettendo dunque in evidenza non solo il fatto che siamo in cammino, ma anche che ci trasformiamo, diventiamo diversi. E questi cambiamenti non solo non ci devono spaventare, ma anzi dobbiamo accoglierli come una grazia.

Dietro ad ogni cambiamento c'è una “metamorfosi”; ogni cambiamento è fatica, è rimettere in discussione tutte le proprie certezze e sicurezze, è un dover sempre ricominciare da capo. Ma quando si riesce a fare questo e non ci si arrocca su posizioni costituite, allora lo Spirito ha la possibilità di “volare liberamente” e di condurre dove solo Lui sa. E di questo, noi che abbiamo vissuto la Storia della Comunità, siamo testimoni.

Siamo testimoni di come Dio ci ha guidato in maniera mirabile e potente e oggi, forse più di allora, possiamo riconoscere l'intervento del Signore in mezzo a noi. Intervento fatto alcune volte in maniera diretta, at-



Un campeggio estivo di qualche anno fa della Comunità Magnificat.

L'8 dicembre 1978 nasce in una saletta della parrocchia di Elce, un quartiere di Perugia, la Comunità Magnificat

traverso la “profezia” che non è mai mancata, altre volte in maniera “mediata” attraverso la Parola della Chiesa e dei suoi ministri: i nostri vescovi

che fin dall'inizio ci hanno accolto ed amato.

L'8 dicembre 1978 nasce ufficialmente, in una saletta della parrocchia di Elce, un quartiere di Perugia, la Comunità Magnificat. La nascita è preceduta da una lunga gestazione che ha portato a vivere – soprattutto in alcuni fratelli e sorelle – anche situazioni pesanti e dolorose. Ma da questo loro “travaglio” nasce questa realtà che lo stesso Signore (la testimonianza di chi era presente racconta che le profezie non lasciavano dubbi su questo) ha voluto chiamare Comunità Magnificat.



La Comunità nasce all'interno di quel grande alveo costituito dal Rinnovamento Carismatico Cattolico e, dopo breve tempo, aderisce al Rinnovamento nello Spirito.

Riconoscendosi e vivendo a fondo la propria natura e spiritualità "carismatica" la Comunità ha sempre cercato – guidata sempre da un'azione profetica – di trovare una propria strada, un proprio modo di essere, una propria "via" per essere quello che il Signore la chiamava ad essere, anche se questo ha comportato nel tempo sofferenze e tensioni. L'essere "diversi" non subito è accolto come una grazia, sia all'interno che all'esterno del Corpo.

*La Comunità
ha sempre cercato
di trovare una
propria strada, cosa
che ha comportato
sofferenze e tensioni*

Fin dall'inizio, però, abbiamo avuto la coscienza che il Signore stava scrivendo con noi una storia che era tutta nostra, collegata in tante maniere alla realtà circostante, che nasceva e doveva restare ben ancorata all'interno della Chiesa, dentro una "corrente di grazia" che si era già sviluppata nel mondo, ma trovando la nostra specificità, la nostra vocazione.

Dunque l'8 dicembre 1978 ha inizio questo "sogno di Dio" chiamato Comunità Magnificat e già nel febbraio del '79 abbiamo sentito la necessità di mettere qualcosa per iscritto. Nacque così la prima "regola" che presentammo anche alla Chiesa di Perugia e che fu approvata dall'allora vescovo mons. Lambruschini.

Nella loro semplicità e povertà le affermazioni che scrivemmo allora



Gli inizi della Comunità Magnificat a Foggia.

continuano ancora oggi ad essere una parte fondante del nostro essere, segno, questo, che da subito il Signore ha cominciato a guidarci verso il suo "sogno".

La Comunità viveva nella parrocchia di San Donato all'Elce, dove nacque, ma ben presto altri incontri iniziarono in altre parrocchie più o meno vicine, così ci sembrò evidente che si dovessero iniziare altre comunità che cominciassero a camminare in maniera autonoma.

Fu così che queste realtà pur vivendo in profonda comunione fra loro cominciarono ad avere una propria vita. Questo divenne ancor più visibile man mano che il numero di comunità andava aumentando allontanandosi anche da un punto di vista geografico. Nacquero così nel giro di poco tempo Comunità Magnificat a Cortona, Foggia, Salerno, Torino che, per ovvi motivi cominciarono a camminare da sole sviluppando una propria vita.

Certo, c'erano delle persone che erano per molti dei punti di riferimento e facevano da collante fra tutti noi, ma non interferivano sulle

scelte delle singole comunità. Ci confrontavamo, ma poi i responsabili delle singole comunità decidevano liberamente ed autonomamente. Ciascuno camminava per conto proprio, si relazionava con le realtà del Rinnovamento per conto proprio a seconda di dove viveva, poi, ogni tanto ci incontravamo fra di noi, visitandoci gli uni gli altri. Non avevamo minimamente l'idea di un cammino comune, semmai di percorsi, di cammini singoli.

Allora parlavamo delle Comunità Magnificat: così eravamo, così ci sentivamo, così ci presentavamo.

È in questo contesto che verso la fine degli anni '80 un gruppo di fratelli responsabili della comunità di Foggia venne un pomeriggio a Perugia per incontrare i responsabili di Perugia. Organizzammo un incontro dove questi fratelli ci raccontarono l'esperienza che stavano vivendo da tempo in preghiera, e cioè di come il Signore aveva chiesto loro di diventare una Comunità unita. Ricordo come questa proposta trovò noi di Perugia assolutamente impreparati e tutti fortemente contrari, tanto che



uscimmo da lì con un nulla di fatto, anche se questi fratelli insistevano su quanto da loro sentito.

Nei giorni che seguirono questo incontro, rivedendoci fra noi perugini, continuavamo ad essere contrari a questa possibilità. Vedevamo i rischi e le problematiche che si aprivano. Però non ci chiudemmo mai del tutto a questa possibilità. E questa è stata la nostra salvezza. Passò del tempo (almeno un paio d'anni) ma alla fine questa idea "passò" e fu condivisa da tutti i responsabili delle varie comunità che l'accettarono e cominciarono ad attuarla.

Non fu un passo indolore, né semplice, e mise in evidenza anche tutti i nostri problemi e le nostre lacerazioni interne, le nostre questioni interpersonali i nostri rapporti malati. Soprattutto mise in rilievo le paure che si annidavano dentro di noi, le mancanze di fiducia gli uni verso gli altri.

Ma anche questo fu salutare. Alla fine di questa grande metamorfosi la Comunità si ritrovò più forte, più salda, più equilibrata, più unita. E i frutti che abbiamo raccolto allora e che continuiamo a raccogliere ancora oggi ce lo dimostrano.

Questo passaggio dall'essere comunità sorelle a "comunità una" ci ha permesso di crescere e stabilizzarci su diversi fronti:

- *sul fronte dell'Identità*. Mettemmo mano sulla Regola per riscriverla con il fondamentale aiuto dell'allora Vescovo di Perugia mons. Antonelli, e questo fece sì che tutta la Comunità, ogni alleato, si interrogasse non solo su se stesso, ma sull'identità della vocazione che stava vivendo insieme agli altri fratelli. Questo scambio/condivisione di idee permise un approfondimento di rapporti, di conoscenza anche fra noi che arricchì molto il

corpo dell'intera Comunità oltre che far crescere singolarmente ogni alleato nella sua vocazione.

- *Sul fronte della Crescita*. Una delle prime conseguenze della "Comunità una" fu l'istituzione di cammini comuni: cominciammo con i cenacoli per arrivare ai noviziati e ai discepolati. Avere un cammino comune significò che ogni alleato poteva vivere la stessa esperienza in qualunque fraternità fosse, così pure i novizi o i discepoli.

*"Oggi sentiamo
la necessità
che le idee
diverse
non possono
separarci"*



Un momento della celebrazione dell'Alleanza al Convegno di Montesilvano del 2011.
(foto Gambineri)

- *Sul fronte della Stabilità*. "Comunità una" significa anche un'unica autorità che si incontra e che condivide le scelte con i responsabili ai vari livelli, affinché la visione sia incarnata e vissuta in qualunque luogo nella stessa maniera.
- *Sul fronte dell'Unità e della Comunione*. Mai come in questi anni il Signore ci ha fatto camminare e confrontare su questo tema e quanto la Comunità ha pensato e insegnato al suo interno e non solo sull'amore fraterno e sull'unità. Oggi cogliamo l'esigenza dello stare insieme come l'obiettivo primario della nostra vita per arrivare a Gesù Cristo. Oggi sentiamo la necessità che le idee diverse non possono separarci. Oggi crediamo che il corpo è più importante della nostra idea. Oggi vogliamo vivere fino in fondo il primo carisma di ogni comunità che è quello di ESSERE UNA COMUNITÀ.



F come... fede!

LA FEDE VISTA ATTRAVERSO 5 AZIONI, OVVERO 5 AZIONI PER CRESCERE NELLA FEDE

> Daniela Sietta

Non è certamente per una vuota e formale commemorazione dei 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e dei 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica che il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede, ma *per gettare alla sua Chiesa una grande sfida* invitandola a una nuova, autentica, conversione, per una fede rinnovata nel suo vigore: "Sarà un momento di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione a Dio, per rafforzare la nostra fede in Lui e per annunciarLo con gioia all'uomo del nostro tempo".*

Questa sfida raggiunge anche noi, proprio noi, che a volte corriamo il pericolo di ritenerci cristiani già rinnovati dallo Spirito, e ci risveglia, inquietandoci positivamente con una domanda: che cosa vuol dire nel concreto ripartire dalla fede? La fede infatti nella Bibbia non è astrazione ma azione!

Possiamo allora individuare 5 motori di fede, 5 punti d'azione che ci spronano nell'avventuroso percorso di quest'anno di grazia e preghiamo: "Accresci in noi la fede!" (Lc 17, 6).

1. F come... FEDE, e non favole!

"Sui monti santi egli l'ha fondata"
(Sal 87,1)



Benedetto XVI alla celebrazione di apertura dell'Anno della Fede in piazza S. Pietro. (foto F. Acito)

Uno dei significati della parola latina *fides* è credo: l'anno della fede vuole condurci a riaffermare con forza e consapevolezza il nostro credo, per professarlo con convinzione profonda, con franchezza, quale frutto di una scelta e di un'adesione piena.

FEDE È ESSERE STABILI IN DIO. La fede per l'ebreo è *solidità in Dio* ("emunà"). Dice Genesi: "Abramo credette (letteralmente rimase saldo) nel Signore che glielo accreditò come giustizia" (Gen 15,6).

Fede è essere attaccati alla Roccia, stabilire le proprie fondamenta in Cristo, pietra d'angolo della Chiesa. L'uomo di Dio è *stabile* qualunque cosa

accada perché "costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene" (Lc 6,48).

CONTRO LA RELIGIONE FAIDA-TE. È forte l'invito del Papa a trovare (o ri-trovare!) le *vere e profonde motivazioni della fede* per innamorarsi di Dio e iniziare (o approfondire!) la propria relazione con Lui. Ma quanti cristiani, ahimé, credono a modo loro, selezionando accuratamente alcuni tratti del Vangelo e scartandone di sana pianta altri o, peggio ancora, cercando di integrare i contenuti del-



la fede con dottrine di dubbia natura, perché è facile andar dietro alle favole se non si conoscono i fondamenti del proprio credo!

“Il cristiano spesso - dice il Papa - non conosce neppure il nucleo centrale della propria fede cattolica, del Credo, così da lasciare spazio ad un certo sincretismo e relativismo religioso, senza chiarezza sulle verità da credere e sulla singolarità salvifica del cristianesimo. Non è così lontano oggi il rischio di costruire, per così dire, una religione ‘fai-da-te’. Dobbiamo, invece, tornare a Dio, al Dio di Gesù Cristo, dobbiamo riscoprire il messaggio del Vangelo, farlo entrare in modo più profondo nelle nostre coscienze e nella vita quotidiana”.

LA FEDE SI NUTRE DI CONOSCENZA. *Credere implica una conoscenza:* da qui l'importanza della catechesi, della Parola, dei Sacramenti... per crescere nella conoscenza di Cristo che è cosa altissima, superiore a tutto il resto: “Io ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura” (Fil 3,8); da qui il bisogno di ricevere “uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui” (Ef 1, 17).

La fede nutrita, generando conoscenza, alimenta una risposta piena, una professione di fede soggettiva, allora il credo della Chiesa diventa il tuo credo. Che straordinaria grazia: si crea, dice il Santo Padre, “un’unità profonda tra l’atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L’apostolo Paolo permette di entrare all’interno di questa realtà quando scrive: “Con il cuore... si crede... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10).



*Riserviamo
più tempo
nella nostra vita
al rapporto
a tu-per-tu
con il Signore*

2. F come... FIDUCIA, e non fifa!

“Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l’anima mia” (Sal 131,2).

LA FEDE SI NUTRE DI CONFIDENZA. Oltre a nutrirsi di conoscenza la fede si nutre anche di *confidenza*. Un altro significato della parola latina *fides* è infatti fiducia.

Lo stesso Spirito che dona la fede chiama in noi con fiducia e dolce insistenza “Abbà!”. Grazie allo Spirito ci scopriamo bambini bisognosi di tutto, bisognosi del Papà perché la fede rende saldi, incrollabili eppure non autosufficienti, al contrario *piacevolmente dipendenti da Dio*.

Spesso il nostro cristianesimo è impregnato di tanto razionalismo e non di semplicità! È soggetto a questo tarlo anche chi, inserito in un cammino carismatico, inizialmente ha scoperto con gioia che Dio è un Papà buono che ha cura di ogni figlio, un Innamorato disposto a follie per l’Amata, ma poi... dimentica progressivamente la spiritualità della confidenza!

Abbiamo un estremo bisogno di nascere ancora una volta dall’alto, per riscoprire che la fede è abbandono pieno, totale: “Lasciate che i bambini vengano a me... a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio” (Lc 18,16).

Torniamo alla nostra vocazione, all’infanzia spirituale, alla confidenza, all’intimità! Riserviamo più tempo al rapporto a tu-per-tu con il Signore, ricercando l’incontro personale con Dio e vivendolo come un mutuo dimorare di Lui in noi e noi in Lui!

NOI, CHIAMATI A VIVERE DI FEDE. Chiediamo allo Spirito di insegnarci a vivere non tanto la fede ma soprattutto a *vivere di fede!* Perché:

- Cosa è la pratica della *decima* se non un atto di fiducia in Dio che dice: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete... il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno (Mt 6, 25,32).
- Come avere l’ardire di compiere *scelte coraggiose* se non ci fidiamo di Dio?
- Come esercitare i *carismi* se non in misura della fede?
- Come pregare? Senza fede anche la preghiera comunitaria rischia di diventare un incontro in cui *si chiede a Dio ma senza la certezza di essere esauditi*, dimenticando che Egli ha detto: “Tutto quello che domandate nella preghiera abbiate fede di averlo già ottenuto e vi sarà accordato” (Marco 11,24).



3. F come... FURTO, e non frutto del proprio sudore!

«Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»
Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 42).

NOI, LADRI DI PARADISO. Ricordiamo come ci ha definiti Giovanni Paolo II nel 1980 all'udienza concessa al Rinnovamento nello Spirito? Ci ha chiamati: *Rapitori, rapitori del Regno!*

La salvezza è un tesoro da rubare! È un vero e proprio capitale che non è possibile comprare, neppure a prezzo di grandi sacrifici, ma che si deve prendere da Dio, anche a costo di rapirlo!

Quanti cristiani vivono prigionieri della mentalità secondo cui il Paradiso si acquista con i propri sforzi! È tempo di gridare al mondo, di rivivere noi per primi, che Dio ci ama mentre siamo peccatori e per questo ci salva!

Noi, "per natura meritevoli di ira..." (Ef 2, 3) siamo come il ladro crocifisso accanto a Gesù e non ab-

biamo altra chance che imitare lui diventando anche noi ladri di Paradiso!

"Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno", dice a Gesù. Ma il Signore gli risponde: "Non accadrà così; *tu hai forzato la porta del regno dei cieli, hai fatto violenza con la tua fede e te lo sei accaparrato. Oggi sarai con me in paradiso.* Non rinvio a più tardi la ricompensa, concedo oggi stesso quanto debbo alla tua fede straordinaria" (S. Agostino).

La sua audacia è lodata da S. Ambrogio: "L'avventuroso ladro, vede che poteva fare una ricca preda, e

Preghiamo per...

In questo numero insieme alle preghiere di intercessione ne abbiamo una di ringraziamento per la Grazia ricevuta.

Ti ringraziamo o Dio per nostro figlio **Emanuele**, che porta il tuo nome, grande dono per noi e testimonianza vivente della tua gloria. Nessuno avrebbe mai scommesso che Emanuele sarebbe diventato il bambino che è ora! A causa della sua rarissima malattia del metabolismo, causa di una trombosi cerebrale nei primi giorni di vita, nessun medico si esprimeva sulle prospettive e sulla qualità della sua vita: avrebbe mai camminato, parlato o comunque avuto uno sviluppo psicofisico normale? Nessuna garanzia, ma tu Signore ci hai permesso di continuare a sperare, Tu hai ascoltato il nostro grido di dolore, le nostre suppliche e le preghiere di tutta la comunità Magnificat e non solo...

Tu ci hai detto di credere e sperare contro ogni sfiducia per vedere la tua gloria. Poiché mantieni sempre le tue promesse, giorno dopo giorno abbiamo assistito al rifiorire di nostro figlio che pochi giorni fa ha mosso i primi passi e corre già per tutta la casa insieme al fratellino, dice tante paroline e mostra di capire tutto ciò che gli diciamo. Non finiremo mai di ringraziarti e lodarti o Dio per le meraviglie che hai compiuto nella vita di Emanuele e nella nostra.
Massimo e Michela Martini

Padre d'amore, vogliamo porre sotto il tuo paterno sguardo: **Rino, sua moglie, Marisa e la loro giovane**



figlia, molto sofferente dalla nascita a causa di un handicap genetico che le impedisce la parola, i movimenti ed ogni normale attività fisica. In particolare, Marisa, che ha costantemente assistito sua figlia, da alcuni mesi si è ammalata seriamente ed i medici ancora non sono riusciti a diagnosticare la sua patologia. Te li offriamo sapendo che la tua potenza si manifesta pienamente nell'usare misericordia ai tuoi figli più bisognosi.

Nella nostra fiduciosa preghiera, nel nome di Gesù, invochiamo la guarigione per il piccolo **Pietro**, di cinque anni, con problemi neurologici; per **Nella**, che in età avanzata ha dovuto subire di recente l'amputazione di entrambi gli arti inferiori, ti preghiamo: consolala, rincuoralala ed abbi pietà di lei!

Preghiamo per il giovane **Claudio**, che sta lottando per non perdere la vista e che è stato sottoposto recentemente ad un ultimo delicato intervento chirurgico di esito incerto: Signore Gesù, Luce del mondo, onnipotente nell'amore, intervieni con potenza! Insieme a lui poniamo nel tuo sacratissimo cuore, **Alessandro**, di 28 anni, giovane medico impegnato nel servizio sanitario, che da poco ha scoperto di soffrire di sclerosi multipla. Signore Gesù, ti preghiamo: rafforzalo nella fede... Per ognuno ti invochiamo: guariscili, allevia le loro sofferenze e dona forza e speranza a coloro che li assistono e li amano! Maranatha! Vieni Signore Gesù!



non perde un istante. Sulla via del cielo arresta il Signore, e alla maniera dei briganti lo spoglia”.

NOI, IN TUTTO SIMILI AL BUON LADRONE. E noi? Ci riconosciamo nella testimonianza del buon ladrone: *“Io continuo il mio mestiere di ladro, e Gesù il suo compito di Redentore. Io ho veduto al mio fianco un ricco personaggio, possessore di tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio, ed ho fatto a suo riguardo ciò che tante volte nel corso della mia vita feci con altri. L'occasione mi parve propizia; l'ho arrestato prima che egli partisse e l'ho spogliato”* (S. Giovanni Crisostomo).

4. F come... FESTA, e non fuliggine!

*Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta
quando si divide la preda
(Is 9,2).*

Nella Casa di Dio si arriva laceri come mendicanti e peccatori ma subito si ricevono da Dio stesso amore, perdono e splendide vesti. L'anno della fede sarà *un anno di grande festa, sulla terra come in cielo*, dove si esulta “anche per un solo peccatore che si converte” (Lc 15,10).

LA CASA DELLA FESTA E DEL BANCHETTO EUCARISTICO. La Chiesa è la Casa della festa e così pure la Comunità che, come dice Jean Vanier, è “luogo del perdono e della festa” perché è il luogo della misericordia ricevuta da Dio e scambiata con i fratelli.

Dove vuole portarci questo tempo di grazia? Da una parte a vivere con forza la *promessa di perdono permanente e costruzione dell'amore*, dall'altra a tuffarci con più slancio nella li-

turgia. Tutta la liturgia, infatti, è *azione di grazie e quindi è festa!* Definita come *l'oggi della salvezza* la liturgia *alimenta e rafforza la fede* perché è continuazione reale dell'opera di redenzione di Gesù Cristo. Ogni celebrazione liturgica è spazio fisico e temporale in cui Dio passa e agisce tra il suo popolo, e di conseguenza è *ringraziamento* dei salvati.

Il Santo Padre ci esorta a “intensifi-



Il leggio con la Sacra Scrittura nella celebrazione di apertura dell'Anno della Fede: sono gli stessi utilizzati durante i lavori conciliari per l'intonizzazione della Parola.

(foto F. Acito)

*Quanti cristiani
vivono prigionieri
della mentalità
che il Paradiso
si acquista
con i propri sforzi!*

care la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia”. E noi che siamo una comunità eucaristica, accogliamo volentieri questo invito!

5. F come... FECONDITÀ, e non fumo!

Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi (Gn 1, 22).

Dalla gioia alla testimonianza il passo è breve: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20). La fede è come un fuoco che una volta ravvivato tende a espandersi. Il Papa attende grandi frutti nell'anno della fede: che la Chiesa sia feconda, che proclami sui tetti il Vangelo, che prenda il largo per una “una nuova evangelizzazione”.

PIÙ FUOCO, PIÙ CARISMI, PIÙ FEDE NELL'EVANGELIZZAZIONE!

Facciamo nostro il fremito di san Paolo: “Guai a me se non annuncio il Vangelo! “ (1 Cor 9, 16) e chiediamo allo Spirito di poter avere, assieme a tutta la Chiesa, la grazia di una rinnovata forza nell'annuncio. Chiediamo più fuoco, chiediamo più carismi, ma soprattutto più fede nell'evangelizzazione!

E noi, parte della Chiesa, saremo onorati di rendere il servizio della Parola, perché, come ha detto di recente mons. John Tong Hon, vescovo di Hong Kong: “L'evangelizzazione è come l'acqua: se non scorre, è morta!”.

* Le citazioni di Benedetto XVI sono riprese dalla Lettera apostolica in forma di motuproprio “Porta Fidei”, con cui è stato indetto l'Anno della Fede (11 ottobre 2011).



Ecumenismo

E RINNOVAMENTO CARISMATICO*

> Matteo Calisi**

Nel 1974 un gruppo di studiosi, formato da teologi e da leader impegnati nel Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC), fu convocato dal Cardinale Suenens a Malines per elaborare un documento teologico e pastorale sugli interrogativi che si ponevano ai gruppi carismatici, sparsi sin d'allora in tutto il mondo.¹ A quel documento fece seguito un secondo,² firmato dal solo arcivescovo di Malines-Bruxelles, il quale intende esaminare "le relazioni tra l'ecumenismo e il RCC nella prospettiva cattolica", già da lui trattate in vari interventi scritti e orali, ma che qui riprende in una visione d'insieme.

Vogliamo presentare ai lettori del *Notiziario ICCRS* quest'opera, perché ci sembra che essa faccia il punto su uno dei problemi più sentiti dal RC, quello del suo contributo al movimento per la ricomposizione dell'unità dei cristiani, così vivo al tempo del Concilio e subito dopo, ma che oggi sembra avvertire una certa stanchezza. Il Rinnovamento, a parere di molti, può rivelarsi una via indicata dalla Provvidenza stessa per eliminare lo scandalo della divisione, che non permette ai cristiani di dare al mondo quella testimonianza nella professione della stessa fede, per la quale Gesù pregò dopo l'ultima ce-



Il cardinal Suenens.

*Il Rinnovamento
può rivelarsi una via
della Provvidenza
per eliminare
lo scandalo
della divisione*

na. Se tuttavia il RCC può dare un contributo decisivo all'unità, può essere anche fonte di equivoci; è quindi opportuno chiarire il suo apporto

sia nella direzione voluta dalla Chiesa, ed esposta nel Decreto *Unitatis redintegratio* del Concilio e nelle dichiarazioni dell'allora Segretariato per l'unità dei cristiani che l'hanno esplicitato, come pure nei documenti delle Conferenze episcopali³ o di singoli vescovi.

Di qui l'importanza di questo volume del Cardinale Suenens, l'uomo indubbiamente più indicato a trattare del problema, perché ugualmente impegnato sui due fronti, quello dell'ecumenismo e quello del RCC. Come si sa, l'arcivescovo belga fu universalmente noto per la sua attività ecumenica, e ricevette da Paolo VI il mandato di seguire il RC perché esso si sviluppasse in armonia con la dottrina della Chiesa. Fedele all'incarico ricevuto, il presule è stato presente in tutte le grandi manifestazioni del RCC, nelle quali ha avuto modo di avvicinare e parlare con i loro dirigenti più qualificati, alcuni dei quali, su suo invito, si stabilirono a Bruxelles per poter più facilmente conferire con lui e riceverne consigli e direttive nel lavoro di animatori del RCC sul piano mondiale. Fu quest'iniziativa del Cardinale che lo porterà a costituire il futuro ICCRS (già ICO e IC-CRO) a Roma.

Vorremmo perciò presentare un po' diffusamente questo documento, perché in esso è condensata un'e-



sperienza veramente unica e vengono tracciate linee di orientamento di carattere generale, ma facilmente applicabili alle situazioni concrete dei vari Paesi. Esso è diretto principalmente ai cattolici desiderosi di rispettare la Dottrina della Chiesa e di viverne le applicazioni; si esprime perciò in tono non polemico, adatto per quanti cercano la verità e non il trionfo delle loro idee.

Alcune affermazioni generali

Nei primi due capitoli il card. Suenens presenta le linee generali lungo le quali debbono muoversi l'ecumenismo e il RCC. Ne rileviamo soltanto qualche aspetto che ispira tutta la trattazione.

“Noi crediamo dice il cardinale che il Rinnovamento è chiamato a compiere una vocazione ecumenica, ma crediamo anche che l'ecumenismo troverà nel Rinnovamento una grazia di approfondimento spirituale e, se necessario, un completamento o un correttivo. Sentiamo che lo Spirito Santo c'invita a capire il punto intimo d'incontro delle due correnti, che le unisce come i due rami di uno stesso fiume, che si originano dalla stessa sorgente, bagnano le stesse rive, e sfociano nello stesso mare” (p.

“Abbiamo bisogno nell'ecumenismo della sorgente spirituale che è la conversione e la santità della vita”

4). E l'arcivescovo termina: “Missione profetica, ecumenismo, e rinnovamento nello Spirito sono i due aspetti della stessa indivisibile realtà: differiscono solo nelle angolazioni” (p. 4), nei modi cioè in cui vedono e affrontano i problemi della Chiesa.

Strettamente parlando il RCC è il presupposto dell'ecumenismo e, quindi, lo precede, come intuì Giovanni XXIII convocando il Concilio. “Ma secondo la logica della vita, lo Spirito opera contemporaneamente in innumerevoli modi e ci spinge alla comprensione vitale tra l'ecumenismo e il Rinnovamento” (p. 5). Evidentemente, se i cristiani non si rinnovano, se non si convertono sempre più, la tendenza all'unità, gli sforzi per conseguirla, propri dell'ecumenismo, non otterranno un grande risultato. Non si può tuttavia rinunciare a questi sforzi, nell'attesa di ri-

prenderli quando tutti i cristiani saranno ‘convertiti’. Bisogna lavorare sui due fronti, quello dell'ecumenismo e quello del Rinnovamento.

Nessuno, forse, ha espresso il rapporto esistente tra ecumenismo e RCC meglio del card. Willebrands, nel discorso al Congresso internazionale del RCC tenutosi a Roma nella Pentecoste del 1975, e citato dal card. Suenens: “Voi mi domandate, come Presidente del Segretariato per l'unità, dove io situi l'importanza ecumenica del RCC. Per me, il suo significato ecumenico non ammette dubbi. Il RCC è sorto e si è sviluppato in seno al Popolo di Dio (...) esso si considera come rinnovamento nello Spirito, un appello all'ecumenismo spirituale. Noi abbiamo bisogno, in tutti i settori delle attività ecumeniche – contatti, dialoghi, collaborazione –, della sorgente spirituale che è la conversione, la santità della vita, la preghiera pubblica e privata, per ottenere l'unità dei cristiani”.

In realtà, quali sono le implicazioni ecumeniche del Rinnovamento? Anzitutto, sottolineando il ruolo dello Spirito Santo nella Chiesa, il Rinnovamento aiuta a comprendere il suo aspetto pneumatologico, correggendo l'eccessiva accentuazione fatta finora della dimensione cristologica. Questa sottolineatura favorisce il dialogo con gli ortodossi e i protestanti perché porta a considerare l'esistenza e la crescita della Chiesa in una più stretta dipendenza da Dio, e spinge tutti i cristiani a unirsi in profondità gli uni con gli altri. La Chiesa diventa così edificio che viene costruito in continuazione dallo Spirito, che le dà tutto ciò di cui ha bisogno. Ogni cristiano è chiamato a contribuire a questa costruzione secondo i doni e i carismi che lo Spirito gli concede. È una concezione più dinamica della Chiesa, fatta proprio dal Concilio.

Ugualmente favorisce il dialogo “l'esperienza” dello Spirito, che nel



Rinnovamento viene affermata come possibile e reale, ponendosi così su di un terreno dove le varie confessioni cristiane sono d'accordo e trovano una base comune di dialogo. Lo stesso positivo effetto sull'ecumenismo ha l'affermazione della diversità e complementarità dei carismi, fatta dal Rinnovamento in base alla dottrina paolina (1Cor 12-14) e insegnata dal Concilio (*Lumen Gentium*, n. 12). Ciò porta necessariamente ad affermare non solo che ogni cristiano ha il suo carisma, ma anche che l'ha ogni Chiesa, quale che sia la sua origine, potendo la stessa fede sussistere nella diversità dei doni delle varie Chiese. L'ecumenismo non tende verso un'unità monolitica, ma verso la restaurazione di un'unità pluriforme "tra Chiese sorelle che posseggono i loro tratti caratteristici, senza intaccare la necessaria ed essenziale unità voluta dal Signore e realizzata perfino più esplicitamente nell'età apostolica" (p. 31).

Da queste osservazioni risulta quanto l'ecumenismo e il Rinnovamento possano rendersi un servizio reciproco che aiuterà i cristiani a vedere tutta la realtà della Chiesa, nei suoi elementi carismatici come in quelli istituzionali, e quindi a trovare nell'unità dei due elementi la soddisfazione delle legittime esigenze di ciascuno e insieme un correttivo ai rischi a cui vanno incontro.

Condizioni per un autentico ecumenismo

Se tuttavia, ecumenismo e RCC possono rendersi un servizio reciproco, ciò può avvenire solo a condizione che si realizzino alcuni requisiti e si evitino alcuni pericoli, sia da parte dell'uno, sia da parte dell'altro.

Quali sono questi requisiti?

"Il primo dovere di un cristiano è di essere attento alle esigenze della sua fede cattolica, di riconoscere il



mistero della Chiesa e inserirsi in esso" (p. 35). Il Rinnovamento, dice Suenens, non è al margine della Chiesa, o una Chiesa nella Chiesa. Troppi cattolici considerano la Chiesa soltanto come "una realtà sociologica, una struttura amministrativa" e non, invece, come essa è in realtà, il Corpo di Cristo animato dallo Spirito. La Chiesa è una realtà del tutto originale e non se ne può comprendere il mistero finché si resta a livello di storia e non del dogma e del Credo, che

la definisce una, santa, cattolica e apostolica. Non è quindi una federazione di denominazioni cristiane e nemmeno la comunità di coloro che seguono il Cristo. La Chiesa è una realtà che noi costruiamo, ma nello stesso tempo dalla quale siamo costruiti, perché è lei che ci genera alla vita di Cristo, è una realtà che ci trascende e che possiamo comprendere solo nella fede. Sarà questa visione della Chiesa come mistero che aiuterà a comprendere e superare le divergenze ancora esistenti tra la visione cattolica della Chiesa e altri tipi di "coscienza ecclesiale" (p. 37).

Per farci Chiesa, lo Spirito c'incorpora in essa mediante il battesimo. La "incorporazione alla Chiesa è parte integrante di ogni battesimo sacramentale. Non si può essere fuori di ogni contesto ecclesiale, in una specie di 'terra di nessuno'. Ogni ambiguità su questo punto potrebbe portare a serie deviazioni" (p. 41). E passando a parlare dell'Eucarestia il card. Suenens aggiunge: "Il RCC sottolinea la 'comunione nello Spirito', le cui implicazioni ecumeniche sono ovvie (...). Tuttavia dobbiamo sempre ricordare che il Signore ci ha lasciato come segno visibile della nostra unione con lui e tra noi la comunione eucaristica. Se al presente siamo addolorati di non poter esprimere la nostra fraternità cristiana nello stesso corpo e nello stesso sangue, dobbiamo ricordarci che l'Eucarestia è il sigillo dell'unità visibile alla quale noi aspiriamo" (p. 42). E più oltre: "La Chiesa fa l'Eucarestia, ma l'Eucarestia, a sua volta, fa la Chiesa. Ogni tentativo di minimizzare la realtà eucaristica toccherebbe ciò che costituisce il cuore della fede e l'autenticità dell'ecumenismo che vuole essere fedele a Gesù Cristo" (p. 43).

Rinnovamento autentico

Dalle condizioni per un ecumenismo autentico, il card. Suenens passa



a parlare di quelle per un autentico RCC. Non c'è dubbio, dice il Cardinale, che lo Spirito è all'opera nella Chiesa, malgrado la crisi che l'attraversa, e che il Rinnovamento ha instaurato un nuovo approccio all'ecumenismo creando tra quanti s'interessano ai due movimenti un clima di "fraternità", come apparve nel grande Congresso di Kansas del 1977.

Questo clima però non deve far dimenticare le difficoltà dottrinali non ancora risolte. C'è bisogno di autenticità da una parte e dall'altra, per rispondere alle esigenze della quale il cattolico deve conoscere la propria fede come pure le posizioni dei "fratelli separati", avere il discernimento necessario perché la dimensione ecumenica del RCC non diventi occasione di divisioni e pietra d'inciampo, essere in grado di preservare l'unità fraterna dei gruppi senza nuocere all'autenticità della fede di ogni membro. Tutto ciò non è possibile se un cattolico non conosce bene la propria fede, specialmente il Mistero della Chiesa, dal quale non può fare astrazione "sotto pretesto di carità". "Amore e verità non si escludono: essi si richiamano" (p. 46). Questo senso ecclesiale renderà attenti a superare alcuni scogli sui quali facilmente può incagliarsi la nave del Rinnovamento. E il card. Suenens

*“Non c'è dubbio
che lo Spirito
è all'opera
nella Chiesa
malgrado la crisi
che l'attraversa”*

ne segnala alcuni come l'importanza di ratificare l'esperienza del Battesimo nello Spirito alla luce della Tradizione della Chiesa, l'uso corretto di alcuni carismi particolari come quello della profezia, distinguere tra preghiera di liberazione ed esorcismo, verificare con attento discernimento gli episodi di riposo nello Spirito. Questi ed altri temi saranno successivamente ripresi ed ampliati dal Cardinale nei successivi "Documenti di Malines".

Conclusioni

Concludendo affermiamo che il documento rappresenta un vero dono del Cardinale al Rinnovamento, che ne aveva veramente bisogno. Esso si trova attualmente in una fase di assestamento. Passata l'effervescenza delle origini, ci si raccoglie per misu-

rare il cammino percorso e i problemi che l'esperienza ecumenica del Rinnovamento ha fatto apparire.

Per questo esame il Documento del Cardinale Suenens è fondamentale, perché proviene da un uomo di tanto prestigio e che all'esperienza ha saputo unire la riflessione. Siamo certi che i leaders del RCC sapranno trovare un grande profitto dallo studio e dall'approfondimento di questo documento nel loro impegno ecumenico. Se il Rinnovamento Carismatico vuole rinnovare la Chiesa, può farlo solo se sarà profondamente ecclesiale, inserito cioè nella Chiesa e fedele al suo insegnamento, a quello che ha già ricevuto dai Vescovi e dal Magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II, che non si stanca mai di perseguire tenacemente l'anelito della ricomposizione dell'unità dei cristiani.

* Articolo tratto da: "Formazione dei Responsabili", Supplemento del *Notiziario ICCRS*, Anno IX, Numero 2, Marzo-Aprile 2003.

** Presidente della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza e membro di diverse commissioni e consultazioni ecumeniche.

- 1 Il documento ha per titolo: *Theological and Pastoral Orientations on the Catholic Charismatic Renewal*, ed è stato tradotto in italiano: *Il Rinnovamento Carismatico*, Ed. Paoline, 1975.
- 2 L.J. SUENENS, *Ecumenism and Charismatic Renewal: Theological and Pastoral Orientations*, Ann Arbor Michigan, Servant Books, 1978 (trad. it.: *Ecumenismo e Rinnovamento Carismatico. Orientamenti teologici e pastorali*, Ed. Paoline, 1978).
- 3 Tra i documenti delle Conferenze episcopali il più importante per ampiezza e profondità, a nostro parere, è quello dell'episcopato canadese (testo integrale in italiano in "Regno-documenti", 1975, n. 13, 318-321).



La Comunidad

SANTÍSIMA TRINIDAD DE ALIANZA

> a cura di Francesca Acito

L'America Latina è stata ed è tuttora un alveo ampio, profondo e fecondo per il Rinnovamento Carismatico. Sono numerose le comunità nate nei primi anni '70 e '80, e che talvolta si sono sviluppate anche oltre i confini del continente. Oggi, il Rinnovamento è tra le realtà ecclesiali più presenti nella Chiesa latinoamericana, in tutte le sue più diversificate espressioni. La Comunidad Santísima Trinidad de Alianza è nata nei primi anni Settanta in quella che fu la prima parrocchia argentina ad accogliere questa corrente di grazia...



Padre Francisco alla festa di fine anno 2011.

Tutto cominciò nel 1973 con un ritiro organizzato per giovani, al quale partecipò anche padre Francisco Muñoz Molina, parroco e guida spirituale di alcuni di essi. Se ne radunarono circa una cinquantina e passarono insieme quattro giorni, dal mercoledì al sabato. Fu una rivoluzione e un rinnovamento personale nella vita di tutti loro. Quando padre Francisco salutò i giovani, disse loro: "Lasciate questo posto di sabato sera per vivere domenica questa esperienza nelle vostre parrocchie!". Padre Francisco, della congregazione dei Trinitari, da tutti chiamato padre Paco, continuò a guidare i gio-

vani nella sua parrocchia della Santissima Trinità a Belgrano, un distretto periferico della città di Buenos Aires, perché l'esperienza trasformatrice fatta in quei giorni non fosse fine a sé stessa. Fu così che il 4 ottobre del 1974 venne fondato "Triju" (Gioventù Trinitaria), il gruppo di preghiera dei giovani che con le sue riunioni trasformò così tanto le loro vite da rendere evidente il cambiamento ai genitori. Accadde perciò che anch'essi vollero recarsi in parrocchia per capire cosa stesse succedendo... e il Signore si servì di questa "curiosità" per formare il

gruppo degli adulti, che poi prese il nome di "Juan 17,21".

La parrocchia della Santissima Trinità fu la prima parrocchia argentina ad aprire le porte alla corrente di grazia del Rinnovamento e a veder nascere gruppi di preghiera carismatici. Oggi gli incontri di preghiera della Comunità si tengono anche in altre parti della città e in altre province argentine come Córdoba e Misiones.

Sembra che la predisposizione di padre Paco al Rinnovamento abbia avuto radici lontane. Ai tempi del Concilio Vaticano II (1962-1965),



Padre Francisco durante una celebrazione in Comunità.

quando si trovava a Roma come superiore della casa generalizia dei Trinitari, ebbe occasione di condividere le sue impressioni sull'evento ecclesiale con padre Serafino Falvo, che fu poi pioniere del Rinnovamento in Italia. Una delle osservazioni che condivisero fu che in nessun altro Concilio, nella storia della Chiesa cattolica, si parlò così tanto della terza Persona della Santissima Trinità come in questo. Queste riflessioni misero padre Paco nella condizione più favorevole per accogliere la grazia dell'effusione dello Spirito con tutti i suoi doni e carismi.

La Comunità crebbe e, dopo aver ottenuto il riconoscimento diocesano dall'Arcivescovo di Buenos Aires cardinale Jorge Maria Bergoglio, nel 1995 fu accettata nella Fraternità Cattolica con il nome di Comunidad Santísima Trinidad de Alianza. Uno dei membri del Consiglio pastorale della Comunità è anche rappresentante delle Comunità della Fraternità Cattolica nel Segretariato Nazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico argentino.

La Comunità si distingue in due rami: quelli che si impegnano con l'alleanza e quelli che appartengono al Rinnovamento Carismatico. L'im-

*Sono attivi i ministeri
per i bambini
"Giocando con Gesù"
e per le coppie
"Amor sin Fisuras"
(Amore stabile)*



pegno di coloro che firmano l'alleanza si rinnova ogni tre anni e fondamenti essenziali di questo impegno sono la preghiera personale, la lettura e l'approfondimento biblico, l'assiduità nel vivere i sacramenti, la partecipazione ai ritiri comunitari, avere una guida spirituale, versare mensilmente la decima delle proprie entrate. Questo ramo della Comunità ha un suo coordinatore. Ogni martedì i membri dell'alleanza si riuniscono per la formazione biblica, sulla dottrina della fede in ge-

nere, sui documenti della Chiesa... Tutti incontri preceduti dalla preghiera.

Quella che in seguito è divenuta la Comunità "Juan 17,21" sono gli adulti che non si impegnano nell'alleanza ma che vivono la vita di un semplice aderente al Rinnovamento Carismatico. Si riuniscono tutti i mercoledì. Il Consiglio pastorale della Comunità è formato dal coordinatore dell'alleanza, dal coordinatore di "Juan 17,21", da quello dei giovani di "Triju", da P. Paco e da altri quattro "discepoli".

Impegnata nella formazione di coloro che si avvicinano alla vita di fede, la Comunità offre un percorso di pre-iniziazione carismatica, dove per un anno si accompagnano quelli che vogliono partecipare al Seminario di vita nuova nella vita di preghiera personale, comunitaria e dando loro una conoscenza di base della Bibbia. Il Seminario di vita nuova dura, poi, otto mesi.

La Comunità ha inoltre un ministero di intercessione che si sviluppa sia con la preghiera comunitaria, che "on line" grazie a internet. Ge-

stisce un ministero per i bambini che si chiama "Giocando con Gesù", un ministero che anima il rosario in piazza ogni sabato, un ministero per coppie e famiglie "Amor sin Fisuras" (amore stabile), un programma radio che si tiene ogni domenica.

I giovani, in particolare, esprimono i loro carismi attraverso l'arte, il teatro, il mimo e lo spettacolo clownesco. Da quattro anni, la Comunità ha dato inizio alla prima scuola cattolica di musica e danza nello Spirito.



Quell'indimenticabile giornata

IN PIAZZA SAN PIETRO

INTERVISTA A CHARLES WHITEHEAD

> di don Davide Maloberti

Charles Whitehead è nato e vive in Inghilterra. Ha riscoperto la fede in Gesù ricevendo l'effusione dello Spirito nel 1976. Con la moglie Sue, anglicana, lavora intensamente per promuovere la causa ecumenica. Entrambi conducono con successo in Europa le conferenze per famiglie "Celebrate". Charles è stato tra i promotori, in ambiente cattolico, del corso di prima evangelizzazione denominato "Alpha". Per molti anni ha servito il Rinnovamento Carismatico Cattolico in qualità di Presidente del Comitato Nazionale di Servizio Inglese e come Presidente dell'ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services). È un apprezzato conferenziere e testimone dell'esperienza carismatica in tutte le parti del mondo. Con lui parliamo dell'esperienza del Rinnovamento e della sua "forza profetica" nella Chiesa e nel mondo.

— Lei il 30 maggio 1998 all'incontro dei movimenti presentò il popolo del Rinnovamento Carismatico davanti a Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro. Che cosa ricorda di quel giorno?

Ricordo la meravigliosa folla in piazza San Pietro e in via della Conciliazione (credo ci fossero più di 400mila persone), la gioia, le bandie-



Era il 30 maggio 1998 e il Papa Giovanni Paolo II incoraggiò la nostra chiamata alla missione

re, i colori, i canti! La gente era arrivata dai Movimenti e dai Rinnovamenti Carismatici di tutto il mondo. Il messaggio di Papa Giovanni Paolo fu molto positivo e incoraggiante poiché

ci parlò dei carismi e della nostra chiamata alla missione. Fu la prima volta che lo sentii dichiarare pubblicamente che la dimensione carismatica e quella istituzionale della Chiesa sono entrambi fondamentali nella sua vita. Fu un giorno che non dimenticherò mai.

— Lei ha ricevuto l'effusione dello Spirito quasi 40 anni fa. Che cosa rappresentò quell'avvenimento?

Era il 1976 e da allora la mia vita è cambiata completamente. In quel momento ho capito quanto Dio mi amava e che Gesù era il mio Signore, e che dovevo dedicare il resto della



mia vita a servirlo.

Le cose iniziarono a cambiare molto velocemente, ma prima che il mio servizio pubblico al Signore e alla sua Chiesa potessero iniziare, dovevo conoscere Gesù molto più intimamente. Lui stesso mi invitava a leggere la Sua Parola, così trascorsi due anni immerso nelle Scritture in modo approfondito. Solo dopo ciò potei iniziare il mio lavoro nella Chiesa e nel Rinnovamento Carismatico.

— **Guardando indietro, che cosa la colpisce di tutta questa storia che Lei ha vissuto?**

Ciò che più mi colpì fin dagli inizi fu la gioia che provavo nel leggere la Parola del Signore e nel vivere l'eucaristia. Provavo anche un nuovo tipo d'amore per la gente, e potevo accettare persone che in passato avrei rifiutato. Scoprii che Dio mi chiamava a offrire il mio servizio in ambiti che non conoscevo e di cui non avevo esperienza, ma mi aveva dotato di tutti i doni di cui avevo bisogno e mi guidava attraverso lo Spirito Santo. Il risultato di tutto ciò fu che le cose che feci da quel momento in poi producevano grande frutto per la gloria del Signore.

— **Qual è il carisma e la forza profetica del Rinnovamento per la Chiesa nel mondo?**

Il Rinnovamento Carismatico rappresenta una grande grazia per la Chiesa, ha trasformato la vita di tanti uomini e donne in tutto il mondo attraverso il battesimo nello Spirito Santo, facendoli ardere d'amore per il Signore e dotandoli di tutti i doni necessari per poter portare il Suo amore agli altri. Noi siamo profeti nella Chiesa perché chiamiamo tutti a questa relazione fondamentale, intima con Ge-



Una foto scattata nel settembre 1993, quando il Rinnovamento Carismatico Cattolico venne riconosciuto dal Pontificio Consiglio per i laici: l'allora Consiglio dell'ICCRS con il card. Eduardo Pironio e il vescovo Paul Josef Cordes, rispettivamente presidente e vicepresidente del Pontificio Consiglio per i laici.

sù, li chiamiamo a servire la Chiesa con la forza dello Spirito Santo. Non abbiamo timore a parlare della verità nell'amore e a sfidare tutto ciò che non è conforme agli insegnamenti di Cristo. Nell'aiutarci a fare tutte queste cose abbiamo i carismi che ci sono stati dati a beneficio degli altri affinché la Chiesa possa crescere e fortificarsi.

— **C'è stato un calo di tensione spirituale nel Rinnovamento carismatico dopo 45 anni dalla sua nascita?**

È vero che in alcune zone dell'Europa e del Nord America il dinamismo e l'entusiasmo dei primi anni del Movimento Carismatico sembrano aver conosciuto un declino, e che molta gente coinvolta ora sta invecchiando. Ma ci sono anche molti giovani che hanno ricevuto la grazia del Rinnovamento Carismatico e che vivono una vita di impegno nel Signore con la forza dello Spirito, usando i carismi nella loro vita quotidiana e portando una grande testimonianza del Signore. Essi non si identificano con le vecchie strutture del Rinnovamento Carismatico (gruppi di preghiera, comunità, Giornate di rinnovamento ecc.), così è facile dimenticare che essi sono un meraviglioso frutto del Rin-

novamento Carismatico e che stanno lavorando tantissimo nella Chiesa. In altre parti del mondo (Africa, Asia, America latina) il Rinnovamento Carismatico ha ancora grande forza e continua a crescere.

— **Come il Rinnovamento deve vivere la stagione della sua maturità?**

Credo che il Rinnovamento debba servire la Chiesa in modo più "maturo" e non solo provando a costruire sulle proprie strutture. Abbiamo ricevuto l'effusione dello Spirito

Santo per servire la Chiesa intera e, mentre dobbiamo fare tutto il possibile per fare in modo che sempre più persone siano battezzate nello Spirito Santo, dobbiamo anche mettere i nostri doni e il nostro tempo al servizio della Chiesa intera. Ciò significa servire nelle nostre parrocchie, diocesi e anche nell'ambito della giustizia sociale, dell'aiuto ai poveri...

— **Come pensa che questa esperienza cambierà nei prossimi anni?**

Spero che vedremo sempre più persone cercare una relazione più personale e intima con il Signore Gesù oltre ad una nuova apertura all'opera dello Spirito Santo nelle loro vite. L'Anno della fede ci aiuterà in questo, e quando la gente lavora per una nuova evangelizzazione si rende immediatamente conto dell'importanza della propria relazione con il Signore e del suo bisogno di aiuto e guida da parte dello Spirito Santo e dei suoi doni.

— **Che cosa significa secondo lei nel concreto della vita quotidiana "essere profeti"?**

Essere profeta nella vita quotidiana significa per me essere un discepolo di Gesù che non ha paura di

farlo sapere alla gente, e che parlerà chiaramente quando le cose non rispediranno il credo cristiano cattolico. Questo può succedere nella Chiesa, nel mio lavoro, nella mia vita sociale. Devo essere fedele a ciò che sono e non devo avere paura di vivere come un discepolo di Gesù, offrendo la mia testimonianza.

— *Sua moglie Sue è anglicana. Come avete vissuto insieme l'esperienza della fede?*

Il Signore ha fatto capire a mia moglie Sue che voleva che continuasse ad essere un membro della Chiesa anglicana. Questo ci causa un grande dolore ma è anche una grande benedizione. Il dolore deriva dal fatto che non possiamo ricevere l'eucaristia insieme, ma crediamo che questo sia un dolore produttivo che noi offriamo al Signore nella speranza di essere un giorno nell'unità completa.

La benedizione deriva dal fatto che noi possiamo esser grandi testimoni del fatto che possiamo vivere e servire il Signore insieme anche non essendo d'accordo su tutto nella fede. Siamo spesso invitati a parlare insieme sia in chiese cattoliche che protestanti e crediamo che il Signore usi il fatto che siamo due diverse parti del Suo Corpo ma che siamo fratello e sorella in Lui, e che Lui ci ha messo insieme per una ragione particolare.

— *Lei ha partecipato alla nascita dell'esperienza di prima evangelizzazione "Alpha". Qual è la sua caratteristica?*

Il corso Alpha offre un'introduzione di base alla fede cattolica ed è uno strumento eccellente per la prima parte dell'evangelizzazione: portare la gente alla fede in Gesù Cristo. Dopo, abbiamo bisogno di un corso per portarla nella Chiesa e così abbiamo bisogno di offrire un insegnamento cattolico sulla vita della Chiesa e sui sacramenti, cosa che Alpha non offre. Credo che sia molto significativo che

padre Raniero Cantalamessa supporti completamente Alpha e che due rappresentanti cattolici di Alpha siano stati invitati a prendere parte al Sinodo della nuova evangelizzazione, avendo così l'opportunità di rivolgersi all'intero Sinodo.

Oggi Alpha è usato nella Chiesa cattolica di tutto il mondo con il supporto dei Vescovi in molte nazioni; è uno strumento di base per l'evangelizzazione, considerato molto efficiente. Ne sono molto felice, perché

Il Rinnovamento è una grande grazia per la Chiesa in forza del dono del battesimo nello Spirito

quando iniziammo ad utilizzare l'esperienza di Alpha nella Chiesa cattolica in Inghilterra nel 1995 e diventammo buoni amici e consiglieri del reverendo Nicky Gumbel, autore del programma, Alpha era sconosciuto al di fuori della Chiesa anglicana.

— *In che direzione il Rinnovamento deve indirizzare secondo lei la sua opera di evangelizzazione?*

Gli scopi del Rinnovamento Carismatico sono gli stessi della Chiesa intera: portare uomini e donne ad una relazione stretta con Dio come loro Padre, Gesù come loro Signore e Salvatore, per far agire in loro il potere dello Spirito Santo e, con la forza della preghiera, dei sacramenti e della Parola di Dio, fare in modo che trovino il loro posto nella visita e nella missione della Chiesa.

La nostra evangelizzazione nel Rinnovamento ha lo scopo di fare in modo che ciò accada per milioni di uomini e donne, alcuni dei quali so-

no già membri della Chiesa, e anche per chi si era allontanato dalla pratica della fede e per i molti che non possono neanche dirsi cristiani. Il nostro dono particolare è quello di aiutarli ad aprire le loro vite alla forza rinnovatrice dello Spirito Santo affinché le cose dette sopra possano accadere ed essi prendano parte alla vita della Chiesa.

— *Nella sua esperienza alla guida dell'ICCRS che cosa l'ha colpita in particolare?*

Come presidente dell'Iccrs sono stato in contatto con migliaia di persone meravigliose in tutto il mondo. Ho capito che la Chiesa cattolica è universale in modo unico. Ancora oggi viaggio nel mondo al servizio del Signore (sono appena ritornato da due splendide settimane di ministero a Singapore) e incontro fratelli e sorelle in Cristo con cui ho questa unica e speciale relazione, che è particolarmente forte tra coloro che sono nel Rinnovamento Carismatico.

Grazie a quel ministero ho avuto anche molti contatti con Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che servono il Signore in tanti modi diversi. È stato un privilegio lavorare con così tanta gente diversa nella Chiesa e nel Rinnovamento carismatico, e nello stesso tempo servire il Signore, ognuno usando i suoi particolari doni. Ma senza dubbio, tra le cose più belle che ho fatto come presidente di Iccrs sono stati gli incontri con il beato Giovanni Paolo II. A volte gli incontri con lui avvenivano insieme ai membri del Consiglio dell'Iccrs, a volte erano collegati a grandi conferenze in Italia per i leader del Rinnovamento Carismatico e a volte, invece, erano incontri più privati e personali come quando fui invitato a servire messa nella cappella privata del Papa. Era un uomo meraviglioso ed ha avuto un grande impatto su di me e sulla mia fede. Gliene sarò grato per sempre.



Conosciamo LA FRATERNITÀ DI TREVISO

> Federica Chiorboli

La nascita della fraternità di Treviso ha avuto una lunga gestazione.

Essa affonda le proprie radici nell'estate del 1989, quando alcuni giovani, provenienti da diversi gruppi di Treviso del RnS si recarono al campeggio organizzato dalla Comunità Magnificat a Torino di Sangro, in Abruzzo.

A seguito di quell'esperienza, avvertendo nel cuore la chiamata alla vita comunitaria, quei giovani decisero di staccarsi dai gruppi di provenienza e di formare una nuova comunità, che prese il nome di "Hesed" (cfr. Os 2, 20-22, dove "hesed" in ebraico significa "misericordia").

Fin dal proprio sorgere la comunità ebbe come fine l'evangelizzazione dei "lontani" dal Signore. Essa per lungo tempo venne accompagnata da un sacerdote assegnatole dal Vescovo.

Dopo un percorso che durò numerosi anni, segnati dalla difficoltà nel trovare una propria collocazione e fisionomia all'interno del RnS, la piccola comunità Hesed, che frattanto aveva mantenuto vivo il contatto e l'amicizia in particolare con alcuni membri delle fraternità di Perugia (fin da quell'esperienza generativa costituita dal campeggio a Torino di Sangro), entrò in una vera e propria crisi di identità.



I fratelli e le sorelle di Treviso al convegno annuale di Montesilvano. Nelle pagine successive, alcune foto legate alla vita della fraternità.

Sebbene permanesse l'aspirazione alla vita comunitaria, era altrettanto forte anche la fatica di un cammino senza precedenti nel contesto diocesano (caratterizzato dalla presenza di soli gruppi di preghiera), come pure la necessità di essere sostenuti più direttamente dai "fratelli maggiori" della Comunità Magnificat, che avevano alle spalle già qual-

che decennio di esperienza comunitaria.

Si impose quindi una scelta fondamentale, caldeggiata dai responsabili diocesani del RnS: o diventare gruppo del Rns, abbandonando perciò l'idea di comunità, o diventare fraternità della Comunità Magnificat (scelta che Tarcisio Mezzetti, anziano della Comunità, da tempo ci suggeriva).



Decidemmo di iniziare il cammino della Comunità Magnificat. Era il 2004. Da quel preciso momento iniziò a riversarsi una grazia del tutto speciale, mai sperimentata prima di allora: alla preghiera comunitaria si aggiungevano di volta in volta nuovi fratelli, che non avevano ancora incontrato l'amore di Dio.

Questo fu per noi il segno e la conferma di avere risposto alla chiamata del Signore. Quelle persone, prima lontane da Dio, in mezzo a noi facevano l'esperienza della presenza viva di Cristo, abbandonavano la loro vita di peccato e si lasciavano plasmare dal Suo amore.

I responsabili diocesani del RnS, tuttavia, ci chiesero espressamente di verificare se quei fratelli che si erano uniti a noi volessero effettivamente seguire il cammino della Comunità Magnificat o se, invece, preferissero essere parte di un gruppo del RnS.

Ci proposero al riguardo la possibilità di staccarci, quali novizi, dalla realtà nella quale vivevamo e lasciare che tutti gli altri fratelli rimanessero sotto la loro guida, per costituire

*Agli incontri
si aggiungevano
nuovi fratelli
che non avevano
ancora incontrato
l'amore di Dio*

un gruppo di preghiera "in formazione".

Incontrammo presso il Monastero della Visitazione il sacerdote che ci assisteva, al quale esponemmo la questione. In quell'occasione affidammo tutto a Maria, proponendoci di pregare quotidianamente il rosario e digiunare per svariati venerdì consecutivi. Al termine di questo periodo di discernimento si diradarono tutti i dubbi e le obiezioni che inizialmente avevano affollato i nostri pensieri.

Sentivamo infatti di essere un tutt'uno, una vera e propria famiglia, con ciascuno di quei fratelli. Separarci da loro avrebbe significato perdere dei "figli" e per loro avrebbe cer-

tamente comportato l'abbandono da parte di coloro che li avevano accolti e, in qualche misura, generati nella fede.

Nonostante ciò fosse divenuto a noi chiaro, secondo il suggerimento dei responsabili diocesani, durante un incontro di preghiera comunitaria, spiegammo ai fratelli il cammino che avevamo intrapreso verso l'alleanza con il Signore nella Comunità Magnificat e chiedemmo loro se intendessero continuare a camminare con noi in fraternità o se preferissero costituire un gruppo di preghiera sotto la guida del RnS diocesano.





Ci rendemmo inoltre disponibili a rispondere a qualsiasi loro domanda.

Ebbene, nessuno pose domande di sorta e tutti, con estrema naturalezza, chi affermandolo espressamente, chi dimostrandolo nei fatti, vollero rimanere uniti a noi... come noi a loro. Diventammo pertanto, a tutti gli effetti, una fraternità della Comunità Magnificat "in formazione".

Durante tutto il cammino di noviziato fummo accompagnati da Susanna Bettelli, quale nostra maestra, coadiuvata da Francesca Caizzi e Luca Iuzzolini, che con costanza e dedizione venivano a Treviso circa ogni quaranta giorni per i colloqui personali e per vivere con noi il momento della revisione di vita.

Giungemmo così alla prima alleanza nel gennaio del 2009. Di lì a breve vennero eletti i tre responsabili e la fraternità poté dirsi definitivamente avviata. Lo scorso anno venne assegnato a ciascuno il fratello o la sorella di accompagnamento, per alcuni di noi individuato tra i fratelli perugini.

Ecco che, per superare gli inevitabili ostacoli dovuti alla distanza, ci siamo attrezzati con webcam e viaggiamo verso Perugia ogni qualvolta ci è possibile, per quegli incontri di accompagnamento che sono tanto importanti per la nostra crescita spirituale.

Il cenacolo degli alleati è oggi composto da nove membri. Nei cam-

*“Abbiamo
la necessità
e il desiderio
di entrare nel vivo
dell’esperienza
della Comunità”*

mini di formazione vi sono un gruppo di cinque novizi al terzo anno di cammino, e due gruppi, uno al secondo e l'altro al terzo anno di discepolato, rispettivamente composti da nove e otto fratelli.

La fraternità è sostenuta da un ministero di intercessione formato da fratelli e sorelle che pregano incessantemente e che offrono anche le loro sofferenze per famiglie, ammalati, vocazioni, sacerdoti, defunti, bambini abortiti e giovani. Alcuni fratelli, inoltre, formano il servizio di animazione del canto e della preghiera e il servizio di discernimento sulla Parola che il Signore dona durante i nostri incontri.

Da ottobre del 2011, dopo aver pregato a lungo affinché il Signore donasse alla fraternità un luogo ove stabilirsi ed esprimere i propri momenti di vita comune, siamo inseriti nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, ove gli incontri di preghiera e le ulteriori iniziative della

fraternità sono estese all'intera comunità parrocchiale per il tramite del suo pastore.

Da allora la fraternità è divenuta riferimento visibile per numerose persone che, oltre a partecipare agli incontri di preghiera, trovano nei fratelli l'accoglienza ed il sostegno nelle loro "fatiche" quotidiane.

La fraternità si ritrova il mercoledì sera presso la chiesa parrocchiale per la preghiera comunitaria di lode, alla quale attualmente prendono parte circa una quarantina di persone.

Essendo una giovane fraternità, abbiamo la necessità e il desiderio di entrare sempre più appieno nel vivo dell'esperienza della Comunità Magnificat. Susanna e Luca, perciò, continuano ancora oggi, seppur in modo meno assiduo, a farci visita.

È importante per noi, infatti, poterci confrontare con loro in merito a esigenze, problematiche e necessità che insorgono nel cammino comunitario. Ci sono voluti oltre vent'anni e non poche sofferenze per vedere realizzato il sogno di comunità che quei giovani nutrivano.

Possiamo davvero testimoniare che, come recita il Salmo 125, "chi semina nel pianto raccoglie nella gioia" e che il cuore di misericordia con il quale Dio ci nutre e che ad un tempo ci chiede di donare, ci è oggi ancor più necessario per abbracciare, con Maria, quei "lontani" tanto cari al Signore.





Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

Fraternità di ROMA:

- *martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa)* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

Fraternità di SIRACUSA:

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzi, 25)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-cripta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI:

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di San Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

- *domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)*
- Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- *mercoledì e venerdì ore 18,30*

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino
viale Teracati 51/I - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civillieri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartocchini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marvazzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

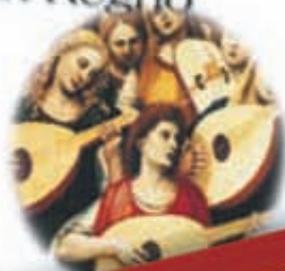
Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Giamán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE DEL 1. ANNO
DELLA L'ANIMAZIONE DELLA SALUTE E DELLA
...
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati



all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare

Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare



venite e vedrete

Campagna Abbonamenti 2013

n. 115 - I - 2013

So in chi ho posto la mia fede
Speciale Convegno Generale 2013

n. 116 - II - 2013

Dal Vaticano II il rinnovamento

n. 117 - III - 2013

Io credo

n. 118 - IV - 2013

*Eucaristia, mistero
della fede e sorgente
della nuova
evangelizzazione*

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale

n. **16925711**

intestato a:

Associazione

"Venite e Vedrete"

Via dell'Unità d'Italia, 1

Marsciano (PG)